

---

## La guerra in Siria tra verità e fake news

**Autore:** Bruno Cantamessa

**Fonte:** Città Nuova

**Da sempre guerra e informazione si attraggono, nel segno della menzogna più che della verità. Il conflitto in corso viene raccontato il più delle volte senza obiettività. Il caso del Sohr**

Nella lettera che scrisse al **presidente siriano Bashar al-Asad** nel dicembre 2016, ai tempi della **battaglia di Aleppo**, **papa Francesco** esprimeva con molta chiarezza e senza mezzi termini il suo pensiero sulla guerra: «Purtroppo ci siamo ormai abituati alla guerra, alla distruzione, ma non dobbiamo dimenticare che **la Siria è un Paese pieno di storia, di cultura, di fede...** Non possiamo accettare che questo [patrimonio] sia negato dalla **guerra, che è un cumulo di soprusi e di falsità**». Così il papa descrive la guerra in sé, quella siriana come tutte le guerre: «Un cumulo di soprusi e falsità». Beninteso, questo non è un giudizio su chi fa la guerra, ma un dato di fatto non difficile da rilevare e che descrive esattamente quello che sta succedendo in Siria. Il problema sorge quando occorre sapere **di chi è la responsabilità di un atto di guerra**. E qui entra in gioco **l'informazione e la controinformazione**. Da sempre guerra equivale a menzogna nel campo informativo, perché i vari contendenti hanno sempre usato della **falsa informazione per confondere l'avversario**. Ma oggi, forse più che in passato, il "ballo delle notizie" intorno al conflitto che da sette anni insanguina la Siria è quotidiano e quasi sempre incontrollabile. E questo favorisce **un uso funzionale delle notizie contraddittorie per manipolare l'opinione pubblica**. Magari **per giustificare una ritorsione, un bombardamento, una vendetta**. Un esempio non casuale: quando non si sa chi è stato a fare cosa, ammazzando non si sa chi, si tirano in ballo i gas, le famigerate armi chimiche. Statisticamente, molti media occidentali, quelli che fanno opinione, finiscono per attribuire l'uso esclusivo di armi chimiche ai governativi siriani. **In realtà non si sa quasi mai chi ha fatto cosa, ma attribuire l'uso di armi "odiose" ai governativi serve per sottolineare che gli "altri" usano solo "oneste" bombe normali**. Magari si tratta di migliaia di tonnellate sganciate su civili, ospedali e scuole, ma sono solo bombe "normali". Un altro esempio di qualche giorno fa. Un Tg italiano ha annunciato, senza spiegazioni: «I turchi e l'esercito siriano libero affermano di voler cacciare i curdi da tutti i territori che hanno occupato». E quali sarebbero i territori che i curdi hanno occupato? Quelli dove vivevano già nel quinto secolo avanti Cristo, come sembra indicare **Senofonte nell'Anabasi?** Un incredibile esempio di ballo o babele delle notizie è fornito dall'ormai famoso e citatissimo **"Osservatorio siriano per i diritti umani"**, il **Sohr**, per usare la sigla inglese. È noto da tempo che tale osservatorio **si trova in Inghilterra, a Coventry**, dove è costituito e gestito da una singola persona, **il siriano Rami Abdul Rahman**, nome d'arte di **Osama Suleiman**, che in Siria non mette piede da almeno 18 anni, da quando è fuggito perché perseguitato dal padre dell'attuale presidente "ereditario" siriano. Abdul Rahman afferma di essere a **capo di una rete di oltre 230 osservatori sul terreno**, che lo informerebbero ogni giorno tramite alcuni coordinatori. Le notizie fornite dal Sohr sono comunque **spesso inaffidabili o smentite, oppure parziali e confuse**, comunque sempre frammentarie e prive di nomi o di indicazioni rintracciabili, ecc. Ma sono notizie e di fatto il **Sohr è quotidianamente citato come fonte sul conflitto siriano da organi di informazione occidentali** del calibro e dell'importanza di *Reuters, Bbc, Cnn, New York Times, Voice of America, Deutschlandfunk* e *National Public Radio*. Il motivo è semplice: il Sohr produce notizie a getto continuo e non esistono altre fonti che producono informazioni a questo ritmo. **I giornalisti occidentali in Siria o non sono ammessi o sono controllatissimi**, ma sono sempre ad alto rischio, tanto che dal 2013 ad oggi **ne sono stati uccisi fra i 130 e i 150**. È evidente che il Sohr nella sua "fornitura" di notizie ne omette alcune, ne trascura altre o si sbaglia in buona fede su altre ancora. Alla fine questo favorisce comunque **un uso fazioso delle informazioni**. Un piccolo contributo a soprusi e falsità che va ben oltre, spero, le migliori intenzioni di Osama Suleiman.

---

Potremmo fare anche esempi di manipolazioni dell'informazione da parte dei governativi siriani, visto che nell'informazione bellica per forza di cose si presentano le cose in bianco e nero, se si è schierati. Tutto questo è solo per dire che **quando ascoltiamo una notizia sulla Siria (e non solo) è doveroso chiedersi quale sia la fonte e cosa quella notizia intenda sostenere**. Fondare giudizi di colpevolezza o di assoluzione su quelle che ad un'analisi attenta si rivelano ***fake-news*** è molto pericoloso e rischia di condannare le vittime o di assolvere i colpevoli.